



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

Visita al CIE di Torino – 8 luglio 2013

L'8 luglio 2013 siamo entrati al Cie di Torino. Presenti Anna Maria Chiusano, Davide Mosso, Piero Del Torre della Camera Penale di Torino e Antonella Calcaterra dell'Osservatorio Carcere.

Il Cie di Torino è stato aperto nel 1999 ed è situato in prossimità di Corso Brunelleschi. Fin dall'inizio è stato gestito dalla Croce Rossa Italiana, che ancora oggi è ente gestore.

Il centro accoglie anche le donne ed ha una capienza massima di 112. Al momento della visita era presenti 66 uomini e 9 donne. Alcuni settori appaiono inutilizzabili a causa di danneggiamenti provocati da una rivolta dei trattenuti.

Siamo accolti negli uffici per un lungo colloquio dai funzionari dell'Ufficio Immigrazione e della Prefettura, dal Direttore del centro e dal responsabile della Croce Rossa.

I dati forniti indicano che circa il 50% dei trattenuti proviene dal carcere e che non più del 50% dei trattenuti viene identificato per espulsione. Alcuni consoli sono collaborativi nell'evasione delle richieste, altri non rispondono quasi mai. Ci dicono che la durata media della permanenza è di circa 40 giorni. Il funzionario di Polizia ha precisato che l'orientamento della Questura è quello di dare priorità alle richieste di trattenimento per persone con precedenti penali.

Circa l'1% delle domande di asilo politico sono accolte.

Il responsabile della Croce Rossa ci riassume la struttura e le modalità organizzative della gestione del centro e ci accompagna nelle stanze dedicate alla prima accoglienza, tutte situate nel blocco iniziale da dove poi si passa attraversando un cortile ai moduli di detenzione.

Visitiamo anche lo studio medico.

I medici sono presenti h 24: è previsto anche un medico – donna ed un servizio di ginecologia per le trattenute.

Anche il servizio infermieristico è garantito sulle 24 ore. In organico vi sono 2 assistenti sociali, 2 avvocati e 2 psicologi e mediatori culturali vari: quello arabo sempre presente e altri disponibili (russi, sudamericani, albanesi e rumeni) a richiesta.



La croce rossa si appoggia ad alcuni presidi esterni per la gestione dei pazienti, in caso di necessità: esistono convenzioni con l'Ospedale Martini, Le molinette, Amedeo di Savoia e Mauriziano.

Lo psichiatra fa accesso in caso di necessità, mentre il medico del Sert è presente al Cie 3 volte alla settimana. Il metadone viene fornito a scalare.

Ad ogni ospite all'ingresso sono consegnate una carta dei diritti tradotta in 8 lingue diverse e 3 schede telefoniche da 5€ciascuna.

La quota giornaliera disponibile per ogni trattenuto è di €3,50. Ciascuno dispone di una tessera con codice a barre sulla quale è caricato il denaro e gli acquisti sono effettuati con sistema informatizzato.

All'interno esiste la possibilità di effettuare lo spesino e sono disponibili vari prodotti ulteriori rispetto al cibo che viene garantito.

La gestione della mensa è assegnata ad una cooperativa di Settimo Torinese. Ci viene spiegato anche come si stavano preparando ad affrontare il ramadan: sarebbe stato predisposto un sacchetto per ciascun ospite con il vitto necessario.

Accediamo al modulo del femminile: un recinto con alte reti all'interno del quale vi sono una casetta con uno spazio comune dove le straniere possono accedere liberamente, ma dove non c'è nulla se non alcuni tavoli, e due caseggiati con le stanze. Le donne conservano maggior ordine all'interno, tuttavia le stanze sono vuote e disadorne. Notiamo alcune ragazze giovani.

I moduli per gli uomini sono strutturate in modo simile: recinto con rete con all'interno una struttura dedicata allo spazio comune e le stanze da letto. Grandi, disordinate con una televisione e basta.

Gli spazi non mancano nei Cie; quello che manca è tutto il resto.

Tuttavia a Torino è concesso agli stranieri di giocare al pallone. Ciacun modulo (al momento della visita due erano aperti) ha un accesso su un campo sportivo posto al centro dei 4 moduli e detto accesso è consentito per tutto il giorno. In questo modo molti stranuieri passano il tempo organizzando partite di pallone.

La Croce rossa, inoltre, ci racconta che sono in atto convenzioni con la UISPE per attività sportive, quali calcio, pallacanestro e pallavolo.

La Diocesi di Torino fa ingresso con alcuni volontari, come pure entrano alcuni infermieri



volontari della croce rossa.

Anche la Tampa, associazione per la tratta delle donne, fa ingresso al CIE.

Possiamo parlare con alcuni stranieri in un clima sereno. Vi è rassegnazione ma non disperazione. Sono rispettati dagli operatori e questo si coglie. Alcuni funzionari si avvicinano con noi allo straniero e ci spiegano la situazione di chi abbiamo di fronte e la possibile evoluzione. Non mancano anche parole di incoraggiamento.

Il clima che si percepisce a Torino è un po' differente: l'ente gestore dimostra competenza e capacità di rapportarsi con gli stranieri. La organizzazione è buona e attenta.

Questo dovrebbe far riflettere sulla importanza, quanto meno, della assegnazione degli appalti a chi, come la croce rossa di Torino, fa specifica formazione agli operatori. La differenza si percepisce. Anche negli atteggiamenti di chi deve affrontare quella talvolta inutile detenzione-trattenimento in vista di una espulsione che magari non arriverà mai.